

«Spazi agli artigiani veri Il Comune sia più attento»

In Pescheria a Rialto una giornata dedicata ai mestieri della tradizione e del futuro
Chi fa pavimenti alla veneziana e chi maschere, Giaretta: «Affitti più accessibili»

«Non è possibile che tanta bellezza e tanta maestria restino nascoste nelle calli più piccole di Venezia, mentre al mercatino di Ruga degli Orsi trionfano solo montagne di oggetti turistici di poco valore. Ecco perché abbiamo organizzato questa giornata dell'artigianato, in Pescheria di Rialto, per mostrare il grandissimo valore dei nostri artigiani, che possono sì avere una clientela turistica, ma che sono apprezzati e ricercati anche dai residenti, se solo fossero sostenuti di più. Mestieri che hanno bisogno di spazi con affitti accessibili. Invece, anche in questo caso, il permesso è arrivato solo sabato: il Comune non agevola questo tipo di iniziative, è complicato avere le autorizzazioni e, questa volta, abbiamo avuto anche la brutta sorpresa di non trovare il collegamento elettrico per illuminare i banchi. Per fortuna, dopo varie telefonate, alle 13 la situazione è stata risolta».

Gabriella Giaretta, instancabile presidente dei Comitati cittadini Campo Rialto Nuovo, racconta così quello che le sta accadendo attorno: la terza Giornata dell'Artigianato in Pescheria a Rialto.

In riva al Canal Grande maestri mostrano passo passo sotto gli occhi stupefatti di chi guarda, come nasce un pavimento "alla veneziana". C'è chi - sapendo dell'appuntamento - ha portato alcuni coltelli ad arrotare dal *gua*; chi si informa per far aggiustare uno specchio di famiglia di vetro, con saldature al piombo.

Trentasei artigiani veneziani hanno aperto i loro banchi:



Due immagini della giornata dedicata ai mestieri a Rialto

le ceramiche dei *bochaleri*, merlettaie al tombolo testimoni di un'abilità che sta scomparendo, ferraioli con le loro sculture. Una famiglia di turisti si fa spiegare - attenta - come bacchette di vetro si trasformino in murrine dai complicati disegni. Sotto le volte della Pescheria ci sono le collane delle impiraresse e le maschere in cuoio e in cartapesta; tappezzieri che qui espongono borse, ma che sono capaci di creare divani e arredare una casa con i loro tessuti. C'è la prima spremitura della nuova vendemmia delle vigne de La laguna nel bicchiere: non un mestiere, in

questo caso, ma una cultura enologica e un modo di stare assieme salvando vigne destinate altrimenti a perdersi.

Nel pomeriggio, la performance teatrale "L'urlo Muto della Serenissima Dinosauro" a cura di gruppo Dall'Orto&Friends: su un grande lenzuolo vergato di rosso-sangue restano parole come «hotel», «Venezia patrimonio dell'umanità», «Help».

Il problema è eterno. In una città soffocata di turismo, piena in una domenica di autunno come a Carnevale, lo sciame della folla non si sofferma su attività, mestieri, arti:

«In una città dove chi affitta, lo fa solo ai turisti, le attività diventano solo turistiche e, per di più, di basso livello», chiosa Giaretta, annunciando che la Giornata dell'Artigianato in pescheria diventerà un appuntamento fisso, annuale. Il pensiero anche al progetto del Museo di Rialto, proprio negli spazi in Pescheria, realizzato trasversalmente da commercianti del mercato, residenti, studiosi, artigiani, oggetto di un incontro con il sindaco Brugnaro e due con la direttrice dei musei veneziani, ma che batte il freno. —